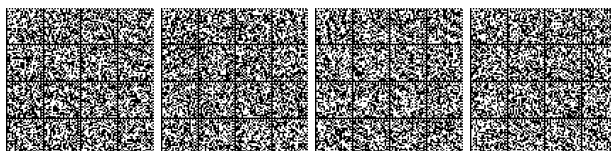


LIVELLO BASE



0. PREMESSA AL LIVELLO BASE

Il presente allegato costituisce la base informativa per avviare l'implementazione del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti territoriali aderenti negli anni 2019-2020, che sperimentano per la prima volta P.I.P.P.I. o che comunque intendono realizzare il programma nella formulazione "Base" ivi presentata.

Esso è complementare alla guida del Programma (denominata 'Il Quaderno di P.I.P.P.I.') e poggia su una precisa struttura di *governance* del programma, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 200 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso da far funzionare non solo sul piano dei contenuti tecnici relativi all'intervento con le famiglie, ma anche sul piano organizzativo-gestionale;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite le prime sperimentazioni del programma concluse negli anni 2011-2018, di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (*in primis* servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, nidi e servizi per la prima infanzia, soggetti diversi del privato sociale) operino per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma, secondo quanto indicato dalla L.328/2000.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

1. SOGGETTI

Soggetti attuatori: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

La presente proposta di adesione è aperta alle Regioni, per un minimo di 65 AT sociali su tutto il territorio nazionale.

In primis possono partecipare ambiti territoriali (AT) sociali che non hanno partecipato alle precedenti edizioni del Programma o che comunque intendono realizzare l'implementazione al *livello Base*, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 3 del presente allegato.

Inoltre possono partecipare gli AT che stanno attualmente sperimentando il *livello Avanzato* all'interno dell'implementazione di P.I.P.P.I.8 accedendo al finanziamento per realizzare le azioni con le famiglie, alle azioni formative che riguardano la formazione iniziale dei coach e la formazione continua dei RT, dei coach e delle EEMM prevista nei tutoraggi, ma non è previsto che accedano alle sessioni formative previste nella formazione di base delle EEMM.



Soggetti/Famiglie

Il programma prevede l'inclusione di **10 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM. Possono essere inclusi fino ad un massimo del 20% di ragazzi tra i 12 e i 14 anni, in particolar modo se sono fratelli maggiori dei bambini appartenenti a famiglie del restante 80%.

In base agli esiti della ricerca condotta sia sulle famiglie finora partecipanti al Programma, sia a livello internazionale, è particolarmente promettente, dare priorità di inclusione nel programma alle famiglie con figli nei primi mille giorni di vita.

2. RUOLO DELLE REGIONI

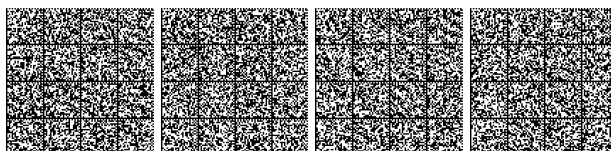
Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

<p>1. svolgere una funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione - vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma) - coordinamento amministrativo del Programma - armonizzazione del contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.
<p>2. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale" - RR), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 6.1.1c</p>
<p>3. garantire l'operatività del GR, così come descritto nel par. 6.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)</p>
<p>4. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.</p>

3. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

I servizi aderenti all'implementazione:

<p>1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi</p>
<p>2. sono in condizione di individuare almeno due figure di assistente sociale esperto e/o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 6.1.4</p>
<p>3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT</p>
<p>4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT -RT-), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e</p>

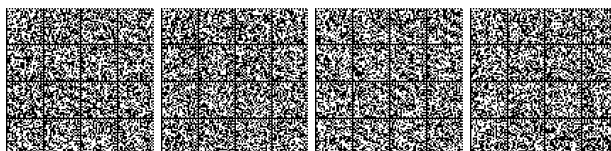


assumere il ruolo, come descritto nel par. 6.1.2c
<p>5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 6.1.3).</p> <p>Specificatamente, l'EM è in condizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 6.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione - individuare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 4)
<p>6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle</p>
<p>7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.6.1.2b)</p>
<p>8. sono in condizione di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 6; - a livello istituzionale, il coinvolgimento deiservizi per la prima infanzia e delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli educatori e degli insegnanti. - la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

4. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare e quindi dalla povertà psico-socio-educativo ed economica, perciò le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento, con particolare attenzione alle famiglie con bambini in età 0-3 anni (individuare almeno il 20% di famiglie con bambini in età 0-3)
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, materiale, cognitivo, educativo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;



4. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso e che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
5. bambini che si trovano nelle condizioni precedenti, le cui famiglie sono anche beneficiarie del Reddito di Cittadinanza, in particolare se nella fascia di età 0-3 anni (almeno il 10%).

Inoltre sarà possibile utilizzare anche i seguenti criteri:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
- famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

5. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. Pre-implementazione,

- gennaio-aprile 2020: azioni del GS: avvio attività project management; predisposizione piattaforma Moodle per moduli formativi e implementazione P.I.P.P.I.9; definizione programmi e gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti Regionali e di AT, COACH e EEMM; predisposizione del materiale informativo e formativo;
- maggio-giugno 2020: Azioni degli AATT: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative.

2. Implementazione, luglio 2020– ottobre 2021: realizzazione del programma con le famiglie.

3. Post-implementazione, novembre 2021: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

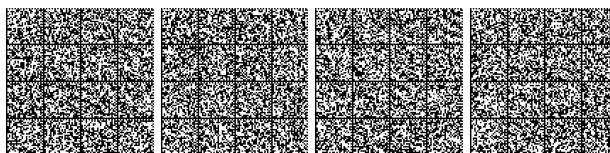
Il trimestre maggio - luglio 2020 è dedicato alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli AT aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del programma stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per favorire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare l'intervento di accompagnamento alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da luglio 2020 a ottobre 2021 si prevede l'implementazione del programma con le 10 FFTT per AT.

Il mese di novembre 2021 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

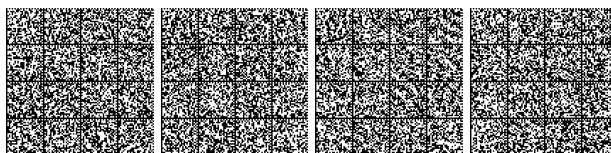
La rigorosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio e di un rapporto finale.



Tab. 1 Fasi, tempi e azioni, Livello Base

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'GS
1.a Pre – Implementazione	gennaio - aprile 2020	<ul style="list-style-type: none"> •avvio attività project management; •predisposizione piattaforma Moodle per moduli formativi •creazione piattaforma Moodle per implementazione P.I.P.P.I.9 •definizione programmi dei percorsi formativi per Referenti, Coach e Operatori EEMM •gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti, Coach ed EEMM •predisposizione del materiale formativo •avvio comunicazioni con Regioni e AT per organizzazione sessioni formative

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1.b Pre – Implementazione	maggio – luglio 2020	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente territoriale •individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) •individuazione dei coach •iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle •individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma •preassessment e individuazione delle FFTT •costruzione delle condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento •partecipazione alle attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" 	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente regionale •individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) •presentazione del programma agli <i>stakeholders</i> regionali e di AT •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS •partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale •iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle •collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello di macro-ambito
2. Implementazione	luglio 2020- ottobre 2021	<ul style="list-style-type: none"> •implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati T0 e T2 •attivazione dispositivi •realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT •partecipazione dei coach ai tutoraggi con il GS 	<ul style="list-style-type: none"> •monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità •collaborazione nell'organizzazione delle eventuali sessioni formative locali •adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT •gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR)
3. Post – implementazione	novembre 2021	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT	documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di Regione



6. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il *support system*)

Al fine di:

- sviluppare *partnership* collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT,
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali,
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione,
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità,

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nei sottoparagrafi che seguono, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

6.1. La struttura di gestione

6.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, dei servizi per la prima infanzia, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

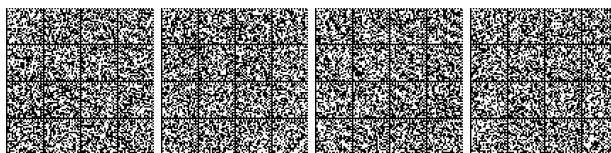
Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatorio e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del programma.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

6.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione



vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia in situazione di vulnerabilità.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale, ivi compreso il Piano Regionale per la Lotta alla povertà;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

6.1.1c Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 6.2
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

6.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

6.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.



Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli dei Comuni, delle Asl, dei servizi per la prima infanzia, della scuola, del privato sociale, dei centri per l'impiego), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme. Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, centri per l'Impiego, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

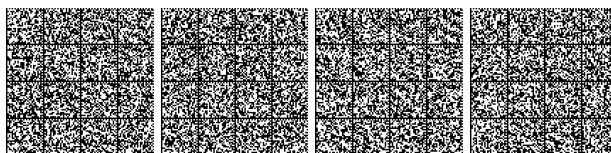
Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, può essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole;
- un referente del centro per l'Impiego.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).



6.1.2c. Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circonscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

6.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

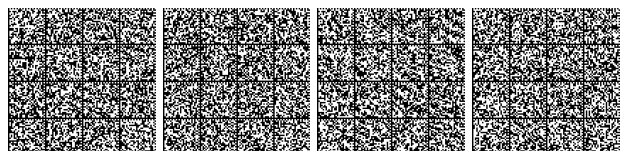
L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- eventuale operatore del centro per l'impiego;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i componenti della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è esplicitato da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende



parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;

- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

6.1.4 Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua **2 coach**, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

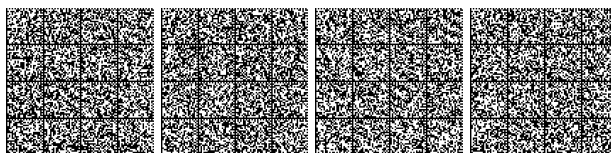
- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma. La maggiore intensità di impegno è prevista nella fase di pre-implementation, da maggio a luglio 2020). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.

6.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma, l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS) sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma di tutti i soggetti coinvolti;



- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche ai coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nei protocolli;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

6.1.6. Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei referenti;
 - altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,
- gli AT aderenti al programma sono organizzati in 4 macroambiti territoriali (la seguente ripartizione rappresenta un'ipotesi di lavoro che sarà modificata in base alla effettiva partecipazione delle Regioni):
- Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto;
 - Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta;
 - Centro: Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
 - Sud: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

6.2. La struttura di formazione

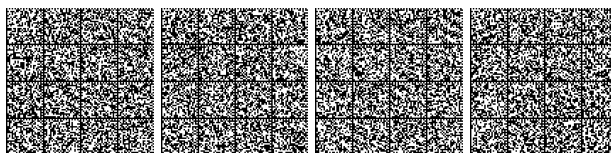
P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettopippi>), ossia con modalità *blended* di *e-learning*.

La partecipazione all'intero percorso formativo, **compresa la presenza agli incontri periodici di tutoraggio**, dei diversi attori coinvolti nell'implementazione negli AATT è considerata **obbligatoria**, in quanto crea le condizioni per implementare le azioni previste dal *Piano di Intervento* e dal *Piano di Valutazione* di P.I.P.P.I.

Le attività formative comprendono i seguenti 4 livelli:

1. la **formazione iniziale dei Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR o 1 personale tecnico-amministrativo;
2. la **formazione iniziale dei Coach**, gestita dal GS e rivolta a **max 2 partecipanti** per ogni AT;
3. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita:
 - dal GS in forma centralizzata per **max. 10 operatori** di ogni AT in apposite sessioni formative nazionali (C1);
 - dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS (C2);
4. **l'accompagnamento nell'implementazione del Programma:**



- da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento **(CTC)** di P.I.P.P.I. (D1);
- da parte del GS nei confronti dei RT e dei coach degli AATT nei rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza in incontri di **tutoraggio** (D2);
- da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM coinvolte di ogni AT in incontri di **tutoraggio a livello locale** (D3).

Nelle tabelle seguenti sono illustrati in maniera dettagliata i suddetti 4 livelli.

A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

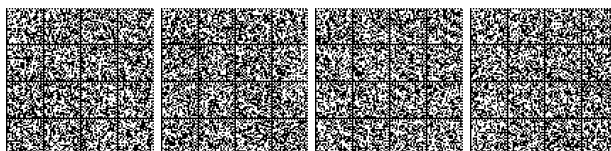
Partecipanti	1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-amministrativo
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Informare sulla struttura e il funzionamento di base del programma P.I.P.P.I.; • aggiornare sugli esiti delle implementazioni precedenti; • approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma; • informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione
Modulazione	Una giornata in presenza
Sede e data	Roma, aprile 2020

B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Partecipano a questa formazione **max. 2 operatori** con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Nel caso in cui i coach abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach. Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno comunque a disposizione 2 posti.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Monte ore	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione: <ul style="list-style-type: none"> • 2 giornate e mezza a distanza, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle • 5 giornate in presenza suddivise in due moduli successivi
Obiettivi	Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza; • primo modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla



	<ul style="list-style-type: none"> seconda sessione in presenza; secondo modulo di formazione in presenza; terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD) nel periodo maggio-giugno 2020; I 3 moduli formativi a distanza si terranno online, quindi possono essere fruiti, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.

C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM

C1. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dal GS in due sessioni formative nazionali.

Partecipano a questo livello formativo **max. 10 operatori** per AT che compongono le EEMM responsabili delle famiglie coinvolte nel Programma: responsabili e operatori dei servizi sociali (assistenti sociali), sanitari (psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri ecc.), educativi (educatori di enti pubblici e del terzo settore) e scolastici (educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti, pedagogisti, figure strumentali, dirigenti ecc.), dei centri per l'impiego, famiglie d'appoggio e/o responsabili di associazioni di famiglie e del volontariato.

Il RT, eventualmente in collaborazione con il RR, individua gli operatori che parteciperanno alla formazione in base ai seguenti criteri (che non sono alternativi) fra loro:

- una rappresentanza più ampia possibile delle diverse professionalità e appartenenze istituzionali (Comune, ASL, Scuole, Terzo Settore ecc.) che compongono le EEMM;
- professionisti che possano garantire la continuità della partecipazione al programma nell'AT per tutta la durata nel biennio;
- professionisti che siano nelle condizioni di condividere con i colleghi che non hanno partecipato alla formazione in presenza i contenuti che sono stati affrontati;
- per quanto riguarda specificamente le scuole dell'AT, si raccomanda la partecipazione in via prioritaria di figure che svolgano ruoli di coordinamento (es: figure strumentali, psicopedagogisti e pedagogisti, dirigenti ecc.) e che siano in condizione, a loro volta, di organizzare attività formative in loco per gli operatori e gli insegnanti che saranno parte delle EEMM.

Partecipanti	La formazione delle EEMM è obbligatoria e aperta a 10 nuovi operatori per AT
Monte ore	Totale giornate: 5 Totale ore: 40 ore Scansione: 3 giornate in presenza 2 giornate a distanza , in cui è richiesto lo svolgimento di una sessione nell'AT preliminare e una successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Condividere i contenuti chiave teorici e metodologici del Programma; • conoscere e praticare il metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa; • familiarizzare con gli strumenti previsti nel programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo per la valutazione e la progettazione.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RT e dei coach,



	<p>in preparazione alla sessione in presenza (3 settimane prima dell'inizio della formazione del proprio macroambito);</p> <ul style="list-style-type: none"> • modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle (entro 3 settimane dalla conclusione della formazione in presenza del proprio macroambito); • 1 giornata di sensibilizzazione a cura del RT e dei coach per gli operatori dell'AT che non hanno partecipato alla formazione in presenza con il GS.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione in presenza si svolgerà in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD) per gli AT del Nord-Est e del Nord Ovest, in una struttura alberghiera di Roma per gli AT del Sud e del Centro, nel periodo giugno-settembre 2020; • la formazione online si terrà in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza.
Costi	<p>I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS.</p> <p>I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT.</p>

C2. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dai referenti, dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS.

D. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del *Support System*.

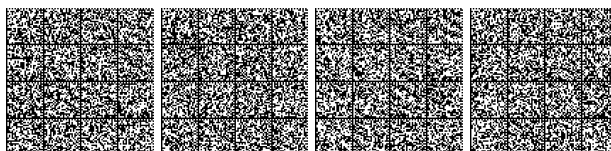
D1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della implementazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione e consolidamento della struttura <i>di governance</i> del Programma; • conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma; • verifica e programmazione delle attività in corso.
Modulazione	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	MLPS, Roma

D2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macro-ambito

Partecipanti	Coach degli AATT partecipanti al programma
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi teorico-pratici del metodo;



	<ul style="list-style-type: none"> • acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie; • costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.
Modulazione	5 incontri in presenza di tutoraggio nella fase di implementazione.
Sede e date	Il calendario e la sede degli incontri saranno definiti entro giugno 2020.

D3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici del metodo; • sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.
Modulazione	Almeno 6 incontri nelle fasi di pre implementazione e implementazione.

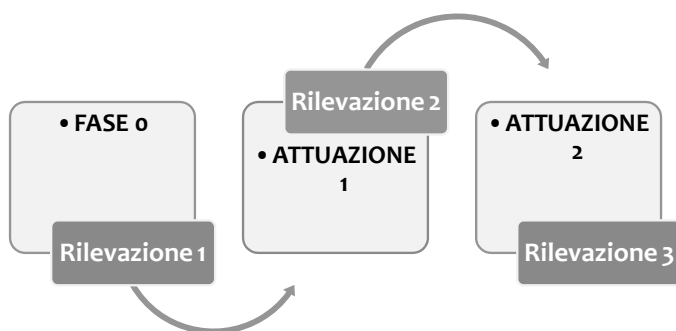
6.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a settembre/ottobre 2020, a marzo 2021 (rilevazione facoltativa) e a ottobre 2021, denominati rispettivamente T0, T1 e T2.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

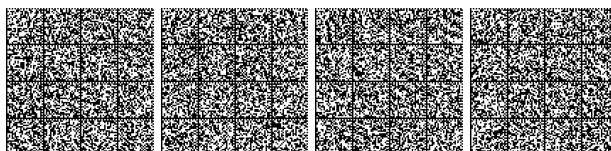
Figura 1. Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



La possibilità di avere strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita è utile per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno.

A tale fine in letteratura (Marchesi *et al.*, 2011; Stame, 2001) sono riconoscibili numerosi metodi secondo cui effettuare la ricerca valutativa. Tra i più importanti approcci è possibile riconoscere:

- l'approccio *controfattuale* (Trivellato, 2009), risponde alla domanda "si sono ottenuti i risultati voluti? Gli



effetti ottenuti sono stati causati dall'intervento?". Questo tipo di analisi si concentra sulla differenza tra quanto è stato conseguito con l'intervento e quanto sarebbe accaduto senza l'intervento, nella situazione ipotetica (appunto "controfattuale") in cui l'intervento non fosse avvenuto. "Il metodo controfattuale è adatto a valutare interventi semplici, con obiettivi chiari e linee guida per l'attuazione molto precise" (Stame, 2011, p. 25);

- l'approccio *basato sulla teoria* (Weiss, 1997) e l'approccio *realista* (Pawson, Tilley, 1997), rispondono entrambi alla domanda: "cosa è successo? Cosa ha funzionato meglio, dove, per chi e perché?". Questi modelli mettono in discussione il modo in cui nell'approccio contro fattuale (di derivazione positivista) non si indaga il nesso causale che sta dentro ogni ipotesi di cambiamento sottesa ai programmi. Diversi autori (Leone, 2009; Kazi, 2003; Stame, 2001, 2002), sottolineano l'importante apporto di questi nuovi modelli, che si sforzano di andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi;
- l'approccio *costruttivista/del processo sociale*, che risponde alle domande: "cosa è accaduto?", "quello che è accaduto è buono secondo i valori dei partecipanti all'intervento?" "come definire il successo dell'intervento in modo condiviso?". Il presupposto è che la realtà sociale sia complessa e più ricca di quanto descritto anche nei programmi più accurati e il fine è esplicitare eventuali conflitti tra gruppi di partecipanti per arrivare a una conoscenza più accurata e condivisa.

Se da un lato l'approccio controfattuale costituisce una risorsa essenziale per la valutazione delle politiche pubbliche poiché consente di dare misura del cambiamento che un modello di intervento produce rispetto ad altri, dall'altro esso non porta a riconoscere con precisione i nessi causa-effetto (ma solo a ipotizzarli), né ad attivare la comprensione dei processi che è necessaria a promuovere apprendimento e innovazione nei territori ed empowerment dei professionisti, condizioni indispensabili per la sostenibilità di P.I.P.P.I. nel tempo e per la capacità del programma di adattarsi alle specificità e ai mutamenti di ciascun contesto. All'interno del piano di valutazione di P.I.P.P.I., pertanto, l'approccio controfattuale è integrato con la valorizzazione di altri approcci (es. basato sulla teoria, costruttivista) che consentono di dare vita a quello che abbiamo definito *approccio partecipativo e trasformativo* alla valutazione (Serbati, Milani, 2013), in cui i dati vengono utilizzati per produrre un processo partecipato di riflessione e trasformazione al fine di "aprire la scatola nera dell'intervento", ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi.

Saranno inoltre previste alcune forme di approfondimento di ricerca su alcune famiglie, appositamente individuate in alcuni AT, che beneficiano sia dell'intervento previsto dal programma, sia di un beneficio economico quale quello previsto dal Reddito di Cittadinanza, al fine di valutare l'impatto dell'insieme dei dispositivi socio-economici sullo sviluppo dei bambini, in particolare nella fascia 0-3 anni.

Nella fase finale del programma, ogni AT è tenuto a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione, per compilare il questionario complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero.

